

microfono aperto

NICOLA COLOMBO

Fabbro e tecnico d'arte

DI **DANILO MAZZARELLO**

► Talvolta capita che qualcuno faccia una scoperta o risolva un quesito ritenuto insolubile. Quando ciò accade, spesso si sente dire: «Tutto qui? Avrei potuto farlo anch'io». Una cosa simile sembra essere accaduta a Cristoforo Colombo. Di lui si diceva: «Ha scoperto l'America? Bella forza! Ha navigato un po' più a lungo degli altri e la terra gli è apparsa davanti agli occhi. Chiunque avrebbe potuto farlo». Un giorno il grande navigatore raccolse attorno a sé alcuni detrattori e domandò loro: «Chi di voi è capace di far stare ritto un uovo?». Tutti ci provarono, ma nessuno ci riuscì. Allora Colombo prese l'uovo, lo schiacciò e la cosa gli fu facilissima. «Così saremmo stati capaci anche noi», protestarono gli astanti. «Davvero?», rispose Colombo. «E allora perché non lo avete fatto?». Da allora si chiama *uovo di Colombo* la scoperta ritenuta alla portata di tutti... dopo che qualcun altro ha mostrato come si fa. Anche Bellinzona ha il suo Colombo. Non



Foto: Milla Carpi

Nicola Colombo è nato a Bellinzona nel 1970. Terminata la formazione come polimeccanico presso OFFS Bellinzona, nel 1991 si trasferisce a Carrara per iscriversi all'Accademia di Belle Arti, ma entra subito nella bottega del maestro di forgia Mario Angeli, che gli insegna i segreti delle antiche fucine. Nel 1993 inizia la sua attività artigianale e artistica a Bellinzona, dapprima in Via Ghiringhelli, nel laboratorio costruito dal bisnonno, poi dal 2008 in Via Vela.

si chiama Cristoforo, ma Nicola. Con l'aiuto dei suoi collaboratori ha trovato la soluzione a un problema annoso, ideando un progetto che ha restituito a Piazza del Sole la sua dignità di luogo di incontro. Come? Ci arriveremo, ma prima conosciamo meglio Nicola.

Nella sua pagina web (www.nephos.ch) il nostro Colombo si presenta come fabbro e tecnico d'arte. «Fabbro perché sono un artigiano che fabbrica. Tecnico d'arte perché la mia formazione polimeccanica mi permette di trovare soluzioni tecniche negli ambiti che richiedono inventiva e capacità di adattamento». Nicola è il titolare della *Nephos Swiss Fog*, ditta specializzata nella produzione di nebbia. «Inizialmente la *Nephos*, il cui nome significa "nube" in greco, era orientata alla produzione di nebbia per scopi scenografici. Poi a questa applicazione artistica se ne è affiancata una industriale, indirizzata all'abbattimento di temperatura e polveri. Il principio è semplice: la polvere assorbe l'umidità, si appesantisce e, di conseguenza, cade a terra». Nicola, fabbro, tecnico

Il laboratorio di Nicola Colombo in Via Vela, a Bellinzona.



Foto: Milla Carpi

d'arte e sviluppatore di prototipi, non si sente relegato a un unico ambito professionale. «Mi trovo a mio agio tanto nei tunnel di AlpTransit come nei Giardini della Biennale di Venezia. Sono aspetti complementari del mio lavoro. Senza il primo, si impoverirebbe il secondo». A Venezia Nicola ha collaborato con l'artista Lara Favaretto nella realizzazione dell'opera *Thinking Head*. «Sul tetto del Padiglione centrale abbiamo collocato un impianto che produce una cortina di nebbia che avvolge l'edificio e i giardini sottostanti. L'idea di Lara era quella di raffigurare il Museo come testa pensante e la nebbia come il flusso dei pensieri, talvolta leggeri e rinfrescanti, talaltra cupi e oscuri».

Ma veniamo a Piazza del Sole. Nicola vi abita e, perciò, ne conosce dinamiche e limiti, potenzialità e difetti. «Vent'anni fa alcuni fattori contingenti costrinsero l'architetto a farne un piazzale, uno spazio vuoto da riempire con capannoni, tendine, trucioli, tappeti elastici, transenne e servizi igienici temporanei. Con l'andare del tempo ci siamo talmente abituati a erigere capannoni e piste di pattinaggio coperte che oggi ci sembra normale farlo. In realtà basterebbe andare a Lucerna per scoprire che il carnevale si fa per strada, o a Mosca per vedere gente che pattina all'aperto, nonostante temperature sotto zero. Evidentemente l'idea di capannone piace, ma occorre essere consapevoli che queste installazioni finiscono per svilire la piazza trasformandola in un piazzale. A ogni manifestazione Piazza del Sole



Foto Milla Carpi

rischia di diventare il ricettacolo di mezze idee: la pista di pattinaggio scoperta diventa coperta, poi si espande con un percorso esterno, in seguito spunta un albero di Natale, poi ne arriva un secondo. Successivamente appaiono il bilzo-balzo, le bancarelle, il tappeto rosso, la zona riservata ai VIP, l'esposizione di automobili e il tutto finisce per comporre un insieme disorganico. L'approccio sarebbe diverso se si arrivasse a dire che questa è una piazza e che come tale deve essere gestita».

Nei mesi scorsi Nicola ha dimostrato che Piazza del Sole può smettere d'essere uno spazio vuoto da attraversare nel minor tempo possibile. «Per anni ho pensato a soluzioni tecniche ed estetiche per risolvere i problemi di questa piazza. Poi è nata l'idea della *Nuvola piovasca*, concepita per celebrare i 150 anni d'attività dell'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB). Nel progettarela ho voluto accostare un elemento femminile, l'acqua, al quadrato marziale di una piazza dalla ge-



Foto Nicola Colombo

ometria perfetta. So di essere spesso polemico, ma ho anche una regola: se sollevo una critica, devo proporre una soluzione. Piazza del Sole aveva bisogno di ombra, aria pulita e sedie. La *Nuvola piovasca* ha soddisfatto le prime due esigenze, AMB ha pensato alla terza regalando alla città le prime venti sedie. Da allora la piazza si è animata».

Nicola non si è limitato a progettare e installare la *Nuvola piovasca*. Ogni mattina ha riordinato e pulito le sedie e ha lasciato in piazza poesie e gessetti colorati. A poco a poco altri si sono uniti a lui in quest'opera di abbellimento e manutenzione. Tra di loro, alcuni ragazzi dell'Ufficio tecnico. A chi si congratula per quanto fatto, Nicola dice: «La *Nuvola piovasca* è stata una bella idea, ma non sarebbe mai stata realizzata senza la forza e il coraggio di AMB, senza la mia consorte Monica e senza i miei collaboratori. L'idea è solo l'inizio di un processo che coinvolge più persone, a volte l'intera società». Un processo che in Piazza del Sole potrebbe continuare. «Ho proposto a AMB di trasformare la *Nuvola* in lampadario urbano e la piazza in salotto. Per far ciò servirebbero altre sedie e tavolini. Inoltre si dovrebbero finalmente realizzare dei servizi igienici pubblici».

Nicola Colombo è così: dice sempre quello che pensa, anche quando ciò non facilita i rapporti. Tuttavia è anche un tecnico d'arte che propone soluzioni. Per qualche mese, con l'aiuto dei suoi collaboratori, ha restituito a Piazza del Sole la sua dignità di luogo di incontro.



Foto Francesco Girardi 3

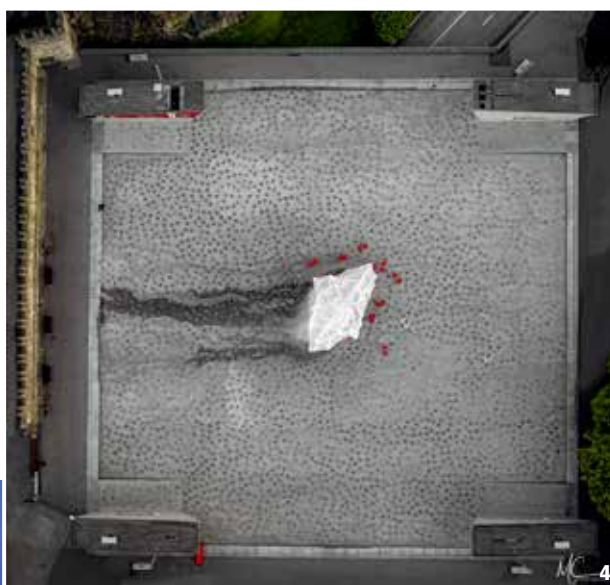


Foto Milio Carpi 4

Nelle foto:

- 1 L'interno del laboratorio.
- 2 Il Padiglione della Biennale di Venezia avvolto dalla nebbia.
- 3 Nicola con la consorte Monica.
- 4-5 La *Nuvola piovasca* di Piazza del Sole.



Foto Milio Carpi 5